

INTERVENTO CONSIGLIO GENERALE DEL 4 MARZO 2019

Saluto tutti voi e con particolare affetto Piero e Annamaria per essere con noi per l'attenzione che da sempre ci riserva e per essere in Campania a distanza di poche settimane.

Ringrazio il direttore della Biblioteca Nazionale per averci consentito di svolgere il nostro Consiglio in una delle eccellenze del nostro patrimonio culturale....e il Cardinale Sepe per averci riservato la sua benedizione.

E' questo un Consiglio Generale molto importante per tutti noi...HA UNA RILEVANZA POLITICA SIGNIFICATIVA ...è il primo dopo il congresso straordinario della Campania che si tiene con la nostra segretaria generale a cui dobbiamo rendere il lavoro sinora profuso con impegno da tutta la dirigenza della cisl e dai tanti delegati rsu ed rsa che peraltro sono presenti in sala.

Ci incontriamo a poco settimane dalla splendida Manifestazione unitaria del 9 febbraio, direi esaltante in termini di partecipazione – e di questo vi ringraziamo di cuore – a dimostrazione, se ce ne fosse ancora bisogno, della capacità della Cisl di rappresentare realmente e dare voce ai bisogni di lavoratori, pensionati e cittadini tutti.

E' da lì, da quella piazza e dai temi per noi prioritari che sono stati riportati con forza all'attenzione del Governo, che dobbiamo ripartire per costruire le condizioni per lo sviluppo del Paese e della Campania. L'azione unitaria con cgil e uil che peraltro continua con le iniziative programmate per le prossime settimane a livello nazionale, rafforza i temi posti all'attenzione del Governo che ha iniziato ad aprire un dialogo che ci auguriamo possa proseguire. Anche se, Anna devo segnalare come a geometrie variabili ora con la CGIL su temi tipo lo sciopero della FIOM su Pomigliano, ne abbiamo parlato con la FIM in queste ore, ora con la UIL per quanto attiene le relazioni in alcune categorie si fa fatica a trovare sinergia e sintonia politica. La CISL della Campania ha un vantaggio abbiamo o dovremo avere una idea, un progetto comune che a tutti i livelli della nostra organizzazione tengono dentro i temi cari alla Cisl per cui non dovremo essere sensibili a tentazioni di cedere il passo a chicchessia. Non dobbiamo abbassare la guardia della coerenza e della correttezza consapevoli che nessuno ci farà sconti. La cisl nazionale è esempio per tutti noi.

Non si esce dalla preoccupante situazione di stallo in cui viviamo se non con un disegno programmatico chiaro, supportato da **politiche espansive**, da investimenti che mettano al centro il **lavoro libero, dignitoso e di qualità** e il **valore del capitale umano**, quale elemento indispensabile per la crescita di un Paese; politiche che devono essere ispirate dai principi fondamentali, e costituzionalmente garantiti, della **coesione nazionale, dell'equità, della perequazione**, allontanando lo spettro di ulteriori divisioni e di pericolosissimi fenomeni di segregazione lavorativa, economica e sociale che generano soltanto esclusione e nuove povertà.

La povertà rappresenta la piaga del nostro tempo. Sui circa 267mila nuclei familiari che in Italia hanno beneficiato del Reddito di Inclusione (per un totale di 841mila persone), il 70% è residente nel Mezzogiorno. La Campania è la seconda regione più povera d'Italia, con una quota addirittura del 56,4% di situazioni di povertà assoluta e oltre 110mila domande di REI presentate.

Intanto la disoccupazione è al 20,4%, con ampi divari rispetto al resto del Paese. Nel 2018, dopo molti mesi, per la prima volta la quota degli occupati scende al 42,1% (55mila unità

lavorative in meno), con una occupazione femminile ancorata addirittura al 29,4% e il 52,8% di giovani under 34 anni privi di un lavoro.

Nella nostra regione è stato raggiunto il record negativo di 361 mila Neet, pari al 38,6% della popolazione giovanile. Negli ultimi 15 anni nel Mezzogiorno è stata registrata la perdita di circa 200 mila laureati; nel decennio 2006-2016 soltanto in Campania la fuoriuscita netta è stata superiore a 54.000 unità.

Un numero di persone troppo ampio per poter essere interamente coperto dalle nuove misure predisposte dal Governo Nazionale, che rischiano di rivelarsi addirittura inique perché incapaci di intercettare le condizioni di estremo disagio e le fragilità di decine di migliaia di famiglie campane.

Aumenta dunque il disagio e il malessere non solo dei ceti più deboli, ma anche del ceto medio. In parallelo si sono affermati i nuovi strumenti della comunicazione digitale, che lungi dall'essere luoghi di dialogo, sono divenuti strumenti di una diffusa cultura della paura, dell'odio rivolto prima verso le Istituzioni nazionali e sovranazionali, poi verso i corpi intermedi e verso le altre persone, gli stranieri in primis, fino a giungere a compromettere gli stessi rapporti interpersonali.

Il risultato è un sempre maggiore disorientamento ed una crescente frammentazione sociale e le ipotesi di guardare ai nuovi poveri diventano sempre più concrete.

L'ultimo rapporto Svimez fotografava un Mezzogiorno vivace, in ripresa. Ma ancora troppo deboli sono i segnali di ripresa per poter scongiurare il rischio di una nuova fase di stagnazione o, peggio ancora, di recessione. La Campania è stata infatti una delle regioni italiane più pesantemente colpite dalla grande crisi economico-finanziaria, con una perdita di quasi 15 punti di PIL tra il 2008 e il 2013. Lo scorso anno è rallentato il ritmo di crescita registrato nel triennio 2014-2016 (che ci ha fatto recuperare oltre 4 punti di PIL): se fosse confermato questo andamento, saranno necessari ancora altri 4 anni per tornare ai valori pre-crisi.

L'emergenza sociale si traduce in maggiore precarietà di prospettive (in un contesto di salari bassi e bassa competitività). C'è minore benessere rispetto al Centro-Nord e una dispersione di risorse, anche umane, che continuerà a lungo se non si interviene subito.

Non sorprende dunque che la Campania sia in testa per possibili beneficiari del reddito di cittadinanza. Ciò ci costringe a rapportarci con una subcultura del lavoro e dell'occupazione, dove **l'assistenzialismo la fa da padrone, a discapito di interventi di solidarietà e sussidiarietà**. Il tutto irrobustito dall'avvento **dell'autonomia differenziata che vedrà soccombere le Regioni meridionali** sotto la sferza dell'impoverimento del fondo di perequazione.

Il Mezzogiorno – e la Campania in particolare – sembra essere uscito da tempo dai principali punti dell'agenda politica del Governo Nazionale, con gravi ripercussioni per il tessuto socio-economico-produttivo di tutto il Paese. Le misure appena richiamate (reddito di cittadinanza, autonomia differenziata e la stessa quota 100) rischiano – se non improntate nella loro gestione ai **principi della condivisione, della partecipazione e della perequazione** – di generare condizioni di enorme disparità e di fronteggiare soltanto situazioni di emergenza, dettate da logiche squisitamente di propaganda. Le ancora tante marcate difficoltà nella applicazione della misura del rdc ci ha visto in costante confronto con la Funzione Pubblica soprattutto per le difficoltà che si vanno a registrare nei CPI e nelle sedi INPS anche in relazione ai piani di presa in carico di coloro che cercano lavoro. Solo per inciso Anna, in Campania abbiamo 211 mila persone che sono nelle varie misure di sostegno con cgs naspì ed altro o che non hanno più i requisiti per accedere a quelle misure che da anni non sono stati avviati ad una proposta di lavoro stabile dubitiamo che in pochi mesi le cose possano cambiare. Abbiamo 32 mila giovani avviati al lavoro con garanzia giovane ma nessun dato sulla loro permanenza al lavoro o tipologia di contratto. Ben venga l'iniziativa programmata per giugno sul mezzogiorno che potrà essere l'occasione per parlare dell'Italia ove il Sud

diviene protagonista di una forte azione di rilancio dell'intero sistema Paese. Non dobbiamo e non possiamo alimentare fraintendimenti, dal Sud deve partire una profonda analisi critica e propositiva partendo anche dalle buone prassi del nord per poi giungere ad una unica proposta di rilancio della nostra azione per l'Italia intera.

A Questo va rafforzata la nostra visione di una Europa solidale che recupera i valori fondanti...perché è quello che serve all'Italia, agli Italiani al Mondo intero.

Bisogna superare gli egoismi ed i protagonismi dei soggetti istituzionali e sociali, così come è necessario rifuggire e contrastare iniziative e scelte, anche sul piano degli investimenti pubblici, che favoriscono lobby e interessi particolaristici.

La Campania ha bisogno di scelte coraggiose ed immediate: è ora che ciascun attore del territorio si assuma le proprie responsabilità nei confronti della comunità locale, per costruire risposte possibili e in tempi certi. Bisogna condividere un progetto organico ed unitario per il bene comune, in cui siano chiari gli obiettivi da raggiungere: **lavoro, protezione sociale, una politica fiscale più equa, il rilancio della formazione, della ricerca e dell'innovazione** quali leve per incidere sulle politiche di sviluppo e di crescita.

Abbiamo nell'ultimo esecutivo approvato la piattaforma della Cisl per l'anno 2019 che ha raccolto il contributo di chi ha ritenuto dare valore del lavoro di analisi e sintesi che ci serviranno per costruire la piattaforma regionale di CGIL Cisl e UIL in via di definizione che non può non partire dai contenuti del Protocollo d'intesa che abbiamo sottoscritto il 31 marzo 2017 con il Presidente della Giunta Regionale, attraverso il quale abbiamo condiviso gli interventi prioritari per il rilancio del territorio e il metodo della concertazione quale strumento privilegiato per costruire le migliori risposte.

Ovviamente ogni livello orizzontale e verticale dovrà sempre di più attenzionare le dinamiche relazionali con le istituzioni e con la politica, partendo da piattaforme locali che recependo le linee generali condivise a livello regionale, possano essere la spina nel fianco di sindaci, direttori generali, amministratori. Saremo credibili se l'azione è corale e coerente.

Dobbiamo rafforzare il protagonismo della Cisl in :

- azioni che favoriscano **l'attrazione di nuovi investimenti**. Le numerose vertenze incancrenite dalla mancanza di assunzione di decisioni risolutive hanno infatti determinato un inesorabile deterioramento e impoverimento economico delle comunità locali e del tessuto produttivo, con conseguente desertificazione industriale e la dispersione di capitale umano. Vi anticipo che il prossimo 11 aprile terremo un convegno su questo importante tema con la presenza del nostro segretario generale Gigi Sbarra.

Occorre attivare iniziative impiegate sulla semplificazione amministrativa, la riduzione (almeno nella fase di avvio di nuovi insediamenti produttivi) dell'imposizione fiscale e della tariffazione locale, l'istituzione di fondi di garanzia, la riduzione dei costi a cominciare da quelli energetici. Così come bisogna sostenere i giovani che vogliono fare impresa attraverso la misura "Resto al Sud", agevolando tutte quelle situazioni in cui mancano le garanzie sufficienti per accedere a forme di credito;

- l'incremento dei **livelli occupazionali** ed efficaci **Politiche attive del lavoro** finalizzate all'individuazione di misure di sostegno e reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati e di coloro che sono fuoriusciti dai processi produttivi. Serve una **governance unica dei fondi** di varia provenienza (regionali, comunitari, interprofessionali, residui ed economie) per

rilanciare la formazione continua all'interno delle aziende e quella propedeutica alla promozione d'impresa;

- migliorare la qualità dell'offerta dei servizi ai cittadini campani, a partire dall'appropriatezza dei livelli di assistenza e dei servizi pubblici, rafforzando la concertazione territoriale;
- Sanità, Ambiente, territorio, infrastrutture, trasporti ed edilizia, ciclo delle acque e dei rifiuti la Fit e la FEMCA sanno quanto siamo attenti e al loro fianco.
- occuparci della salute dei bilanci delle Amministrazioni in difficoltà assumendo posizioni a tutela dei cittadini e dei servizi.

Si avverte inoltre un forte scollamento tra mondo dell'istruzione, della formazione, della ricerca e del lavoro. E' necessario creare una **rete di rilevazione dei fabbisogni professionali** e rafforzare al contempo il sistema di **alternanza scuola-lavoro**, in modo da favorire la strutturazione di profili realmente rispondenti alla domanda espressa dalle imprese campane. Con la Cisl scuola è iniziato un progetto formativo tutto sul capitale umano sui giovani e sulla alternanza che si concluderà ad ottobre con un grande evento allo stadio san paolo.

Serve un "patto" tra aziende (piccole, medie e grandi che siano), associazioni datoriali, università, scuola, organizzazioni sindacali finalizzato alla individuazione e definizione di percorsi di studio calibrati sulle richieste del mercato locale, che possano poi concretamente tramutarsi in occasioni di lavoro future, con assunzioni "agevolate" (ad es. mediante il riconoscimento di sgravi contributivi, dell'Irap e/o del credito di imposta a coloro che assumono giovani in uscita dagli istituti professionali. Particolare attenzione va rivolta ai **percorsi di innovazione di Impresa 4.0**, così come al rafforzamento delle competenze maturate nei diversi contesti (formale, informale, non formale). Con le Federazioni dell'industria si sta procedendo ad una analisi del tessuto produttivo anche per rilanciare proposte di sviluppo sostenibile in ogni settore.

Allo stesso tempo va avviata una stagione di definitivo **superamento del precariato** nelle Pubbliche Amministrazioni, a cominciare dalla Sanità e dai Lavoratori Socialmente Utili. Con la Felsa e le categorie e i territori di volta in volta interessati stiamo affrontando tutte le attuali vertenze.

Occorre definire il lavoro già fatto in questi mesi con la esigibilità piena delle modalità e tempi di realizzazione, al fine di compiere quel salto di qualità tanto atteso e dare finalmente una risposta alle legittime aspettative di stabilità occupazionale di diverse migliaia di lavoratori. E' altresì indispensabile avviare in Sanità le procedure per l'arruolamento del personale carente, in modo da colmare la lacuna di diverse migliaia di profili professionali, e sbloccare immediatamente il turn over. Anche su questi delicati temi bisogna riposizionare attenzione anche alle politiche del territorio e alla valorizzazione delle strutture sanitarie dismesse e mai riconvertite. Con la FP i Medici Università Ricerca e Felsa stiamo lavorando bene insieme.

Sul fronte delle **politiche sociali**, si avverte come impellente una reale presa in carico dei bisogni delle famiglie in difficoltà e dei loro membri considerati singolarmente, assicurando una "rete di protezione sociale" basata su misure strutturali, su forme di agevolazione (come ad esempio una minore pressione fiscale, la riduzione della compartecipazione alla spesa sanitaria, la riduzione dei costi del canone e delle tariffe per le utenze domestiche) e su un sistema efficiente di servizi socio-sanitari. Senza disperdere l'esperienza del Reddito d'Inclusione. Il progetto noi nel nostro Welfare dovrà essere ripreso e rilanciato perché non

resti un bel progetto sulla carta e lo possiamo fare con il contributo di tutti coloro che hanno aderito durante il periodo del commissariamento di Piero ed anche successivamente.

Così come vanno sostenute le politiche di accoglienza e di inserimento dei migranti, con interventi mirati per ciò che attiene alle possibili difficoltà di ordine linguistico ed ambientale, all'assistenza socio-sanitaria, alle politiche abitative, alla mediazione culturale e all'inserimento scolastico dei minori.

Le fasce meno abbienti devono essere altresì destinatarie di politiche fiscali più eque, intese quale strumento di redistribuzione e di sviluppo. Si potrebbe immaginare un taglio dell'addizionale regionale all'Irpef – in misura socialmente sostenibile – secondo la logica della progressività del reddito; misura che produrrebbe un vantaggio per oltre il 70% di contribuenti percettori di redditi medio-bassi, **tra i quali figura circa il 90% dei pensionati campani, Augusto, che gioverebbero di una misura perequativa a fronte della mancata equiparazione delle detrazioni tra redditi da lavoro e quelli da pensione per importi superiori alla no tax area. Il passaggio da un sistema di aliquota proporzionale ad un prelievo commisurato agli scaglioni di reddito Irpef accrescerebbe inoltre il potere di acquisto delle famiglie, rimettendo in moto anche i consumi. Inoltre è necessario rilanciare la concertazione territoriale ove la FNP ha da sempre dato un fattivo contributo per rinegoziare i bilanci sociali degli enti prevedendo scelte a favore delle fasce più deboli. La Regione Campania ha da anni la legge sulla non autosufficienza per cui serve finanziarla e offrire così una nuova attenzione a tutte le persone anziane che hanno il diritto di ricevere le dovute cure in luoghi sicuri. I pensionati non possono e non devono essere più considerati bancomat a nessun livello.**

Il tutto accompagnato dal rafforzamento delle azioni di contrasto all'evasione fiscale, alla corruzione con misure più severe di controllo. La vostra esperienza sarà utile all'intera organizzazione.

La ripresa dell'economia regionale non può che passare per il rilancio dell'edilizia, con attenzione alle costruzioni pubbliche, private, sanitarie e scolastiche. Con la Filca daremo vita ad una mi auguro proficua stagione di confronto. Per quanto riguarda queste ultime è urgente procedere, ad opera dei soggetti istituzionali deputati, alla ristrutturazione e messa in sicurezza degli edifici fatiscenti e/o in cattive condizioni igienico-sanitarie, per assicurare luoghi idonei all'assistenza dei malati ed alla formazione degli alunni; tale ultimo intervento va sostenuto dalla realizzazione dell'infrastrutturazione necessaria – a partire dalle mense scolastiche – per garantire il tempo pieno ed il tempo prolungato, favorendo in questo modo l'accrescimento della qualità dell'offerta formativa e l'incremento dei livelli occupazionali.

Strategiche in tal senso sono anche le opportunità fornite dalle ZES per procedere al potenziamento delle infrastrutture, della logistica e dei servizi: bisogna sollecitare il Governo Nazionale affinché completi rapidamente il quadro normativo di riferimento, in modo da scongiurare il pericolo di un intervento privo di contenuti e garantendo che le semplificazioni previste non vadano in alcun modo ad indebolire, nelle aree interessate, la qualità del lavoro, la tutela dell'ambiente e il diritto fondamentale alla salute e sicurezza.

Nei nuovi insediamenti vanno rilanciate con forza anche le filiere di settore, agroalimentare in primis con la Fai siamo in questa direzione, strutturando una rete – troppo spesso parcellizzata – delle PMI campane, attraverso adeguati sostegni di tipo fiscale ed economico-finanziario (ad es. sgravi a fronte di incrementi dei livelli occupazionali), e favorendo il matching tra domanda e offerta di lavoro. Il tutto mentre il mondo del lavoro cambia velocemente così come sta cambiando l'economia e le nuove vie del commercio con la Cina che investe sempre più in Africa e la guerra dei dazi con L'America.

In questa ottica va avviato altresì un progetto di sviluppo dell'economia ecosostenibile, per essere in grado di cogliere le sfide poste dalle nuove frontiere del riciclo. E' fondamentale avviare le filiere dell'economia circolare e dotarle delle necessarie strutture di trattamento.

Un ultimo passaggio vorrei riservarlo all'autonomia differenziata, se è vero – come è vero – che il dettato Costituzionale prevede che servizi come la scuola, la sanità e la mobilità debbano essere garantiti con gli stessi standard in tutto il territorio Nazionale.

La lettura dei bisogni dei cittadini sulle materie oggetto del Federalismo dovrà essere alla base degli interventi da porre in essere con urgenza per mitigare gli effetti potenzialmente devastanti dell'autonomia differenziata, che non può di certo tradursi in una differenziazione dei diritti minimi dei cittadini e dei Livelli Essenziali delle Prestazioni.

Rigettando con fermezza l'immagine stereotipata del Sud "fannullone e spendaccione", non si può pensare di legare la rappresentazione e la presa in carico delle esigenze della popolazione e la conseguente individuazione dei fabbisogni, soprattutto di quelli emergenti, a parametri quali il gettito fiscale o la spesa storica; se non addirittura al "criterio fantoccio" fatto passare sotto l'etichetta di "effetto regionale" (cd. "dummy") all'interno del Rapporto SOSE. Simili ragionamenti presupporrebbero una distribuzione più equa delle risorse riconosciute – e la restituzione di quelle negate – alla Campania in tutti questi anni, a cominciare dalla rivisitazione dei criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale, che non hanno mai tenuto conto di aspetti determinanti come gli indici di povertà, il contesto ambientale, gli indici epidemiologici, la diffusione di patologie gravi strettamente legate al contesto socio-territoriale; oppure dei criteri per il riparto degli organici del personale docente e non docente, per il quale non si è mai fatto riferimento al principio del finanziamento della spesa pro capite per alunno, unico in grado di assicurare una omogenea qualità dell'istruzione su tutto il territorio nazionale, piuttosto che indirizzare risorse umane e finanziarie verso le realtà in grado di assicurare il tempo pieno e/o prolungato, impossibile da realizzare anche in futuro nella nostra regione se non dovessero mutare le attuali regole. Questi ed altri temi di fondamentale importanza per la vita delle comunità, come il lavoro, la tutela dell'ambiente, la previdenza, devono essere gestiti secondo l'unico criterio guida dell'equità e della giustizia e del rispetto senza deroghe del dettato Costituzionale.

Occorre una presa di posizione decisa da parte di istituzioni, politica e parti sociali per monitorare attentamente la situazione, tradurre correttamente il fabbisogno di persone e imprese del territorio, stimarlo e valorizzarlo per addivenire ad una perequativa definizione dei LEP e all'individuazione dei servizi essenziali per ogni cittadino. La regione Campania ha chiesto di aprire un tavolo con il Governo che si terrà il 7 marzo.

La Campania ed il Mezzogiorno possono di certo contribuire ad avviare una nuova stagione di sviluppo, così da ridare un futuro ai giovani, alle famiglie, alle comunità. Dobbiamo dare ai giovani un motivo per restare e due per tornare.

E potremo farlo solo costituendo un fronte comune fondato su valori comuni, **per la PERSONA, per il LAVORO, per un progetto di UMANIZZAZIONE.**

La Campania dovrà dare il suo contributo unita a partire dalla linea confederale nazionale per arrivare alle dinamiche regionali territoriali e categoriali insieme ai servizi che sono sempre più centrali nella nostra organizzazione e che oggi sono stati chiamati a offrire la loro professionalità nel rdc. Cara Anna la nostra Conferenza dei servizi ha definito un percorso di dialogo e di condivisione sui temi dei servizi....essere attenti ai bisogni degli iscritti, definire un progetto omogeneo su tutti i territori, seppur in progres, e il pieno coinvolgimento delle categorie non bancomat ma protagoniste ed un rilancio di ogni singolo ente o associazione, ovviamente partendo dal ruolo importante e strategico territoriale nell'alveo del coordinamento regionale. Abbiamo trascorso 16 mesi intensi dal congresso di ottobre 2017, ne affronteremo tanti altri con tutta la nostra dedizione sforzandoci di essere

il più corali possibili ...lo dobbiamo a chi rappresentiamo...lo dobbiamo alla CISL....lo dobbiamo ad Annamaria che ha creduto in questo progetto e ovviamente a Piero. Noi abbiamo il compito di fare del nostro meglio per non tradire la fiducia concessa. Non possiamo distrarci e non lo faremo ...il dibattito e il confronto aperto saranno come sono stati il terreno su cui ci muoveremo, la lealtà e la chiarezza nel nostro agire testimonieranno la vera valenza di tutto il gruppo dirigente della Campania che non ha dubbi su tutto il percorso tracciato da te per i prossimi anni. Partiamo dalla formazione anello centrale del nostro progetto rivolto ai giovani, agli operatori e delegati dei servizi, al gruppo dirigente perché fare squadra non è solo avere un ruolo ma fare di quel ruolo la CASA COMUNE ove i giovani possano trovare una speranza e noi tutti la soddisfazione di averla donata. Un giorno feci riferimento alle perle infilate una accanto all'altra pronte ad essere chiuse da un semplice moschettoni, ebbene quelle perle devono sostenersi a vicenda pena una collana destinata a rompersi al primo movimento sbagliato. Dopo il mio intervento Francesco Massone amico della Filca e formatore ci illustrerà il progetto formativo 2019/ 2020...che presentiamo oggi in attesa delle osservazioni ed integrazioni da parte di tutti coloro che intenderanno migliorarlo per poi essere approvato negli organismi.

SE LE PERSONE E IL LAVORO SONO CENTRALI NELLA NOSTRA AZIONE LO DEVONO ESSERE ANCHE PER IL SENTIMENTO CHE CI PERVADE NELLA AZIONE QUOTIDIANA ANCHE AL NOSTRO INTERNO.

